

## Alla reunion di Dario Fo spunta Jannacci ed è emozione



MILANO - Quando Jannacci si alza e si avvicina ai musicisti tutti si rendono conto che il momento è speciale, ma è Enrico Intra a esprimere a voce alta il pensiero comune: «Enzo - dice - oggi ha deciso di farci un regalo». E via con le note di El portava i scarp del tennis, la voce che suona sicura e forte, nonostante la malattia, nonostante non ci sia neppure il microfono. Non ce n'è bisogno, e il pubblico che da tempo non lo vedeva sulla scena si emoziona e lo interrompe a suon di applausi tra una strofa e l'altra. Con lui che scherza e sorride: «Ma no, aspettate - dice -, ora c'è la parte più commovente e provocatoria».

Non è voluto mancare, Jannacci, all'appello lanciato da Dario Fo, che oggi, ancora dopo sessant'anni, ha voluto riunire a Palazzo Reale un gruppo di

amici, artisti che a Milano hanno mosso negli stessi anni i loro primi passi sulle scene dello spettacolo: c'è lui, c'è Jannacci, ci sono i jazzisti Franco Cerri e Enrico Intra, e alla fine arriva anche Adriano Celentano.

L'atmosfera è quella rilassata di una rimpatriata tra vecchie conoscenze, ma di fatto nella stessa stanza ci sono riuniti personaggi che rappresentano un bel pezzo della cultura, popolare ma non solo, di Milano e quindi dell'Italia tutta.

Fo e gli altri rievocano gli anni in cui ci si incontrava alla Taverna messicana o al Santa Tecla, ritratto dal premio Nobel in uno delle decine di suoi quadri esposti a Palazzo Reale in questi giorni. Rimpiange la «perdita di cultura e valori», Fo, mentre Celentano dice che la Milano di oggi «bisogna cambiarla» ed ecco che con Jannacci e con l'assessore alla Cultura del Comune, Stefano Boeri, ci si dà appuntamento alla prossima settimana per dare vita a un'«officina creativa con cui disegnare il futuro. Poi la parola passa alla musica. Intra si siede al piano, Cerri imbraccia la chitarra, partono un blues, una bossa nova, Fo si mette a fare i suoi versi in grammelot e a Jannacci vien voglia di cantare.

«È una parola grossa - dice Fo - ma questo incontro di oggi è storico. Jannacci si è alzato solo per noi, perchè era a letto e oggi ha un intervento molto serio all'ospedale, ma è voluto venire». Celentano, che arriva solo nel finale, non canta, nonostante le richieste a gran voce del pubblico e i tentativi di coinvolgerlo in una performance improvvisata, ma scherza e abbraccia gli altri. Jannacci, invece, alla fine quasi non si vuole staccare dalla tastiera. Fa un ultimo assolo jazz, corre con le dita sullo strumento. «Non so se ve ne siete accorti - dice Intra al pubblico - ma lui è davvero bravo al piano».

*Giovedì 05 Aprile 2012 - 22:50*

IL MESSAGGERO